CORRIERE BOY

L'EROE DEL WEST PIU' FAMOSO NEL MONDO

EDGE

NATO DALLA SFERZANTE PENNA DI GEORGE G. GILMAN

Libero adattamento del romanzo western «Il solitario», di George G. Gilman, (© New English Library), edito in Italia da Rizzoli.

EDGE

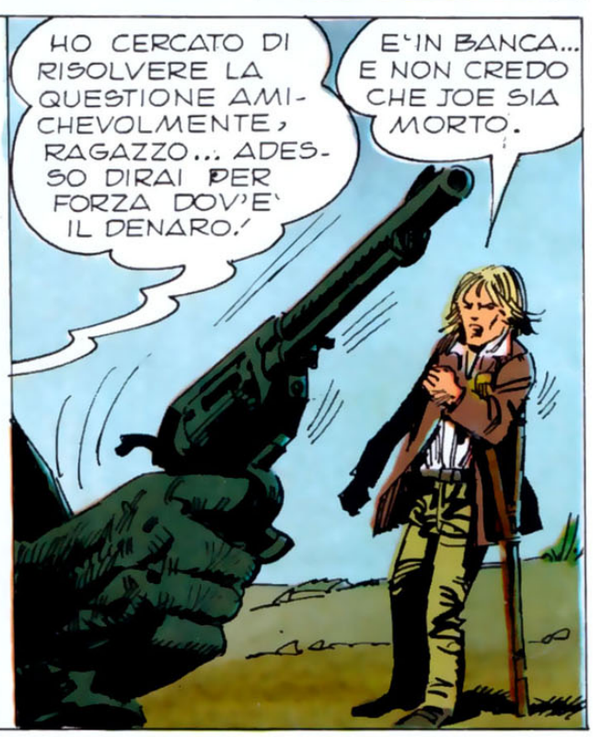
Disegni di CUBBINO
Sceneggiatura di LEDAR

IL SOLE NEGLI OCCHI GLI IMPEDISCE DI VEDERE LO SGUARDO CATTIVO DELL'UOMO CHE GLI STA DI FRONTE.
SALVE, RAGAZZO, TU SEI JAMIE, IL FRATELLO MINORE DI JOE, VERO?
UNA DOMANDA DI CUI NON ATTENDE LA RISPOSTA.
ECCO, RAGAZZO... QUANDO C'E' UNA BRUTTA NOTIZIA, MEGLIO SAPERLA IN FRETTA. TUO FRATELLO E' MORTO.
INTORNO, PER QUALCHE ISTANTE IL SILENZIO, POI, IMPROVVISO, IL RINGHIARE DEL CANE VERSO UNO DEGLI UOMINI.
MALEDETTO!
NO! FERMO, PATCH!
OH, NO, BILLY!
BANG
NON DOVEVI UCCIDERE IL CANE DEL RAGAZZO. SAI GIA' CHE DOBBIAMO DARGLI UN ALTRO DISPIACERE.
SI', RAGAZZO... I GUAI NON VENGONO MAI SOLI. E JOE HA LASCIATO UN GUAIO. DENARO. SAI, LUI NON GIOCAVA SPESSO A POKER, MA QUANDO ATTACCAVA NON C'ERA VERSO DI FERMARLO.
COSI' E' MORTO DOVENDOMI MILLE DOLLARI... MA IO SO CHE LUI AVEVA MANDATO A CASA DEI SOLDI.

"VAI DA MIO FRATELLO", MI DISSE PRIMA DI MORIRE. "VAI DA LUI, FRANK FORREST, E FATTELI DARE, COSI' IO POTRO' RIPOSARE IN PACE".
JOE NON HA MAI GIOCATO A CARTE, E TU SEI UN BUGIARDO... NON TI CREDO.' E NON CREDO NEANCHE CHE JOE SIA MORTO.

EHI, FRANK.' NON PERMETTERAI AD UN RAGAZZINO DI PARLARTI COSI', VERO?
E AD UN RAGAZZINO ZOPPO, PER GIUNTA.

QUAL E' LA GAMBA ZOPPA, RAGAZZI?
LA SINISTRA, COME VEDI.'... E' STATO JOE AD AZZOPPARLO PER SBAGLIO, ANNI FA. UN COLPO PARTITO MENTRE PULIVA IL FUCILE...


HO CERCATO DI RISOLVERE LA QUESTIONE AMICHEVOLMENTE, RAGAZZO... ADESSO DIRAI PER FORZA DOV'E' IL DENARO.'
E' IN BANCA... E NON CREDO CHE JOE SIA MORTO.

L'HAI VOLUTO, RAGAZZO.
BANG!

FRANK FORREST SA SPARARE. COLPISCE CON CRUDELE PRECISIONE LA GAMBA SANA DI JAMIE.
AH!... MIO DIO.'

JAMIE HEDGES SI RISVEGLIA SOTTO IL BRIVIDO FREDDO DELL'ACQUA.

COSA... COSA AVETE FATTO, MALEDETTI?

MENTRE "RIPOSAVI", ABBIAMO DATO UN'OCCHIATA ALLA CASA. MA NON ABBIAMO TROVATO NIENTE. COSI' ORA CI DIRAI TU DOVE HAI MESSO IL DENARO CHE JOE TI MANDAVA.

CE LO DIRAI, SE TIENI ALLE TUE DITA... CONTO FINO A TRE... UNO...

SONO IN BANCA I SOLDI, VE L'HO DETTO!

...DUE...

QUI NON CI SONO.

TRE!

BANG

UN'ALTRA FERITA. PROSEGUE IL MARTIRIO...

DIMMI DOV'E' NASCOSTO IL DENARO!

LASCIA UN PO' DIVERTIRE ANCHE ME, FRANK.

FERMO, BOB... SEI UBRIACO.

TIRO... TIRO MEGLIO DI TUTTI LO STESSO, FRANK!
NO!
BANG BANG

FRANK... IO NON VOLEVO UCCIDERLO...
MA L'HAI FATTO. ED ORA ABBIAMO PERSO IL DENARO.

MALEDETTO! L'HAI UCCISO!
AAAHH
BANG

ADESSO SVELTI... INCENDIATE TUTTO, E FILIAMO. SE NON LO ABBIAMO NOI, IL DENARO NON DEVE AVERLO NEANCHE QUEL MALEDETTO CAPITANO JOE HEDGES.

ECCO FATTO. ANDIAMO.
FRANK! MALEDETTO! NON PUOI LASCIARMI QUI... STO MORENDO

PUO' ESSERE BELLO, TORNARE A CASA DOPO TANTO TEMPO. MA PER JOE HEDGES NON LO E'.

ACCIDENTI! QUEL FUMO...

E' TUTTO BRUCIATO. TRANNE QUEL PICCOLO CORPO MARTORIZZATO.

JAMIE!

JAMIE... MIO PICCOLO JAMIE...

LACRIME CHE RICACCIA INDIETRO, CON RABBIA.

LA STESSA RABBIA CHE SEMBRA VOLER SPEZZARE LA SUA VOCE.

JAMIE HEDGES 6-8-1865

RIPOSA IN PACE, FRATELLO. SARAI VENDICATO. CHIUNQUE ESSI SIANO, LI TROVERO' E LI UCCIDERO'. HO IMPARATO TANTI MODI PER UCCIDERE, IN GUERRA.

SOLO ALLA FINE SI ACCORGE DELL'ALTRO CADAVERE.

MA QUELLO...

BOB RHETT... ALLORA GLI ALTRI SONO I SOLITI CINQUE: FRANK FORREST, BILLY SEWARD, JOHN SCOTT, HAL DOUGLAS E ROGER BELL...

LASCIA IL CADAVERE AGLI AVVOLTOI. TORNA VERSO LA CASA BRUCIATA.

IL PAVIMENTO E' ANCORA INTERO...

LO IMMAGINAVO. JAMIE NON HA SPESO UN SOLO DOLLARO DEI DUEMILA CHE GLI HO MANDATO.
HA RIPOSTO LE BANCONOTE NELLA TASCA DELLA SELLA. DIETRO DI LUI UN VOLO DI AVVOLTOI.
TI MANGERANNO LE BUDELLA, RHETT. MA IN FONDO NON IMPORTA... TU DI FEGATO NON NE HAI MAI AVUTO.
SOLE A PICCO, SUI PRIMI CONTRAFFORTI DELLE MONTAGNE. LE FRESCHE ACQUE DI UN TORRENTE POSSONO ESSERE UN RICHIAMO IRRESISTIBILE.
E' QUASI PRONTO, AKABA, SBRIGATI.
GOD IS ARRIVED IN YOUR TOWN
RIEMPI UN PIATTO IN PIU'! HAI UN OSPITE, REVERENDO.
SCUSAMI SE TI CHIAMO COSI' ANCHE SE SI VEDE LONTANO UN MIGLIO CHE NON SEI UN VERO PRETE...
CHI SEI? CHE VUOI?
NIENTE PAURA. NON SONO UN DIFENSORE DELLA MORALITA'. MI INTERESSA SOLO CHE TU MI VERSI UN PIATTO DI QUELLO STUFATO.

OBBEDISCIGLI, AKABA.
BRAVO, VEDO CHE SEI RAGIONEVOLE.

UN ISTANTE DI DISATTENZIONE SI PUO' PAGARE MOLTO CARO, NELLA SOLITUDINE DELLA PRATERIA.
MALEDIZ....!

IL FALSO PRETE GLI SI E' LANCIATO ADDOSSO CON UN GHIGNO MALVAGIO, CHE SI TRASFORMA IN UN'ESPRESSIONE DI TERRORE...
EHI!... MA...

LE PAROLE SI SPEZZANO IMMEDIATAMENTE IN UN MACABRO GRIDO.
AH!

NON PIANGI IL TUO UOMO?
PERCHE' DOVREI? ERO SOLTANTO LA SUA SCHIAVA.

ED ORA SARO' LA TUA...
SOLTANTO SE LO VUOI.
TU SEI MIGLIORE DI LUI!

DOPO IL CALORE DEL GIORNO, LA BREZZA DELLA SERA NON E' SUFFICIENTE A TOGLIERE IL SUDORE DAL CORPO.
HO PRESO QUESTA TONACA PER POTER ARRIVARE AGLI ASSASSINI DI MIO FRATELLO PIU' FACILMENTE.
MA TIENE UN CALDO INFERNALE... FORSE UN BAGNO...

L'ABBRACCIO DEL TORRENTE E' FREDDO, TONIFICANTE.

ANCORA UN ISTANTE, POI IL BUON CAFFE' CALDO DI AKABA.

NON HA NEANCHE PERSO TEMPO AD ASCIUGARSI. MA E' SCRITTO CHE NON DEBBA GUSTARSI IL CAFFE':

HAI VISTO CHE SCANDALO? UN UOMO NUDO CON UNA DONNA INDIANA!

NON SI PUO' PROPRIO PIU' GIRARE DI QUESTI TEMPI.

HAI RAGIONE. E' UN'INDECENZA.

LA RISATA VOLGARE CHE FA SEGUITO A QUELLE PAROLE SI SPEGNE D'IMPROVVISO.

EHI, GUARDATE LA'. UNA TONACA.

E' UN PRETE?!

LE ARMI SI SONO ABBASSATE.

IO... NOI... SCUSATE, REVERENDO. NON SAPEVAMO...

NON FA NIENTE... SE VOLETE UN PO' DI CAFFE'...

L'ATMOSFERA SI E' FATTA PIU' DISTESA.

VENITE DA LONTANO?

ABBIAMO FATTO VENTI MIGLIA. LA GUERRA E' FINITA E NOI TORNIAMO A CASA...

CERTO CHE E' STRANO. DOPO TANTI ANNI DI UCCISIONI C'E' ANCORA GENTE CHE HA VOGLIA DI AMMAZZARE.

COSA INTENDETE DIRE?

OGGI POMERIGGIO ABBIAMO VISTO CINQUE SOLDATI DI CAVALLERIA ASSALTARE UNA STAZIONE DI POSTA E UCCIDERE DEGLI INNOCENTI...
CINQUE SOLDATI DI CAVALLERIA, AVETE DETTO.?
SI', LI COMANDAVA UN SERGENTE.
DA CHE PARTE SONO ANDATI.?
SONO ANDATI VERSO SUD-OVEST... MA NON LI RAGGIUNGERAI, PERCHE' TU SEI IL CAPITANO JOE HEDGES E NOI DOBBIAMO UCCIDERTI.!
LORO VI HANNO PAGATI PER QUESTO.?
ESATTO.! TI SIAMO VENUTI INCONTRO PER FARTI DA SCORTA D'ONORE VERSO L'INFERNO.!
UN MOVIMENTO RAPIDO, CHE NON LASCIA IL TEMPO DI REAGIRE.
ALL'INFERNO CI ANDRETE DA SOLI.!
BAM!
AH!
E L'UNICO GESTO, INGENUO, E' QUELLO DEL PIU' GIOVANE.
MALEDETTO.!
ANCHE L'INGENUITA' SI PAGA.
AH!
PER UN PUGNALE BASTA UN RASOIO.!

MIO DIO.! E' UN DEMONIO.!
ED ORA SVELTI, GETTATE LE PISTOLE NEL FUOCO E ANDATEVENE.!

NESSUNO HA TENTATO DI DISOBBEDIRE.
MI RICORDERO' DI TE, EDGE.

QUEL NOME STORPIATO GLI HA LEVATO UN SORRISO CATTIVO.
EDGE.?... PERCHE' NO, DOPO TUTTO.? UN NOME VALE UN ALTRO E QUESTO VUOL DIRE ANCHE LAMA, COME QUELLA DEL MIO RASOIO.

AKABA, ORA HAI CAPITO CHE NON PUOI VENIRE CON ME, VERO.?
LA PISTA DELLA VENDETTA E' PER SOLITARI. ADDIO.

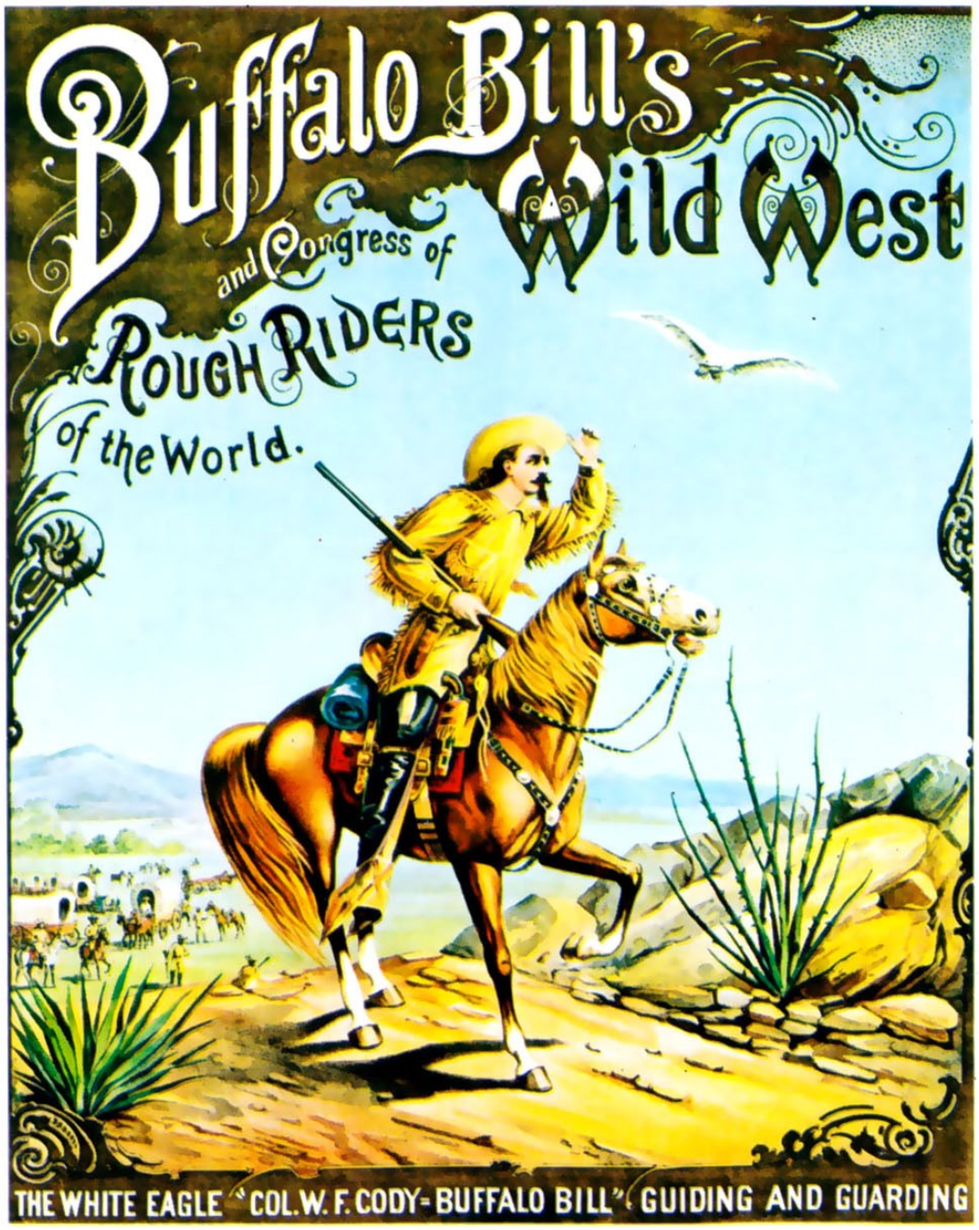
ANSON CITY. QUATTRO CASE, UNA SCUOLA, UNA BANCA, L'IMMANCABILE SALOON.
IL FUMO DAL COMIGNOLO PARLA DI UOVA AL PROSCIUTTO, DI MINESTRA D'AVENA, DI CAFFE' FRESCO.
SALOON

UNA SOSTA E' NECESSARIA... E DEL RESTO ANCHE FORREST E GLI ALTRI ASSASSINI DI MIO FRATELLO DEVONO MANGIARE...
SALOON
SHERIFF'S OFF

UN PENSIERO CHE LA VOCE TAGLIENTE ALLE SUE SPALLE INTERROMPE BRUSCAMENTE.
NON HO MAI SPARATO AD UN PRETE... MA TU NON LO SEI. QUINDI TIENI LE MANI BEN LONTANE DALLE ARMI E SCENDI DA CAVALLO.
SHER

Fine dell'episodio

Altre avventure di «Edge» (© New English Library) potrete leggerle nei volumi della serie «Western Rizzoli».



Poster del «Grande spettacolo del West» di Buffalo Bill stampato a Baltimora nel 1887 con scritto: «L'aquila bianca "Col. W.F. Cody-Buffalo Bill" che guida e che protegge».

EROE O

«In un'epoca molto scettica in quanto a eroismo, chiunque, interessato a scoprire la vera importanza di William Frederick Cody, può trovarsi di fronte a un record impressionante per unanimi consensi da parte di una grande varietà di fonti, anche per la mancanza di qualsiasi indizio che lui avesse mai vacillato o sbagliato. Si potrebbe chiedere di più a un eroe? Se non lo era lui, chi lo era?»

Questa è l'introduzione di «The Lives and Legends of Buffalo Bill» («Vite e leggende di B.B.») di Don Russel, considerato il maggiore

William Frederick Cody ritratto nel 1849 quando aveva tre anni. Tra poco più di un anno suo padre lo metterà in groppa a un cavallo per insegnargli a cavalcare.

SHOW-MAN?

studioso vivente di questo eroe.

Cattivo amministratore, un po' cacciaballe, ma sicuramente di carattere forte e volitivo, William Frederick Cody, nato a Scott County, nello Iowa il 26 febbraio del 1846, da Isacco e Mary Ann Cody, non ha una infanzia molto facile. Secondo di sei figli, (due maschi e quattro femmine) giovanissimo assiste alla morte del fratello maggiore Sam in seguito ad una caduta da cavallo, e due anni dopo a quella del padre, assassinato dopo una violenta discussione in cui difendeva l'abolizione dello schiavismo.

Tredicenne viene assunto dalla «Major e Russel» una delle ditte «postali» di allora, per entrare a far parte, due anni dopo, del famosissimo «Pony Express».

Ed è il suo primo record. Da Three Crossing a Rocky Ridge e ritorno (più di cinquecento chilometri) in meno di ventidue ore, con ventidue cambi di cavallo e posta consegnata in perfetto orario.

Poi scoppia la guerra di Secessione e Bill si arruola nel Settimo Cavalleria, «Volontari del Kansas», dove conosce un giovane ufficiale poi divenuto famoso almeno quanto lui: George Armstrong Custer.

Bill Cody con la moglie e le figlie Arta e Orra nel 1882. A fianco: Buffalo Bill, il granduca Alessio di Russia e il generale Custer dopo la battuta di caccia nel 1872.

Finita la guerra, sposa Luisa Frederici, oriunda francese, ma continua a servire nell'esercito come scout, agli ordini del generale Sheridan, spietato nemico degli indiani.

«Sistemati» gli indiani da Sheridan, William Frederick Cody torna a fare il «civile». Viene assunto dalla Kansas Pacific Railroad con il compito di procurare carne di bisonte per milleduecento operai.

Con la sua fida carabina, una Springfield calibro 50 detta «Lucrezia Borgia» il nostro si guadagna il soprannome di Buffalo Bill, uccidendo in otto mesi più di quattromila bisonti.

Nel 1871 — c'è già Ned Buntline, press-agent biografo di Buffalo Bill, al suo seguito ad occuparsi di rendere popolari le sue gesta, i suoi «records» — lo zar di Russia invia suo figlio, il granduca Alessio, negli Stati Uniti per un viaggio di studio-piacere. Il granduca vuol vedere il West e il governo degli Stati Uniti gli organizza uno «Spettacolo nel West selvaggio» affidandolo a due dei suoi uomini più rappresentativi: Custer e Buffalo Bill. Caccia al bisonte, naturalmente, e persino una tribù di sioux del capo Coda Tagliata che si presta a un finto attacco alla diligenza e poi «presenta» alcune danze rituali. Buntline è un organizzatore nato e si porta Buffalo Bill e qualche altro «westerner» all'Est dove mette in piedi alcuni spettacoli: esibizioni a cavallo, gare di tiro e finti combattimenti con gli indiani.

Dal West arrivano brutte notizie: hanno ucciso il suo amico Custer. Buffalo Bill pianta tutto e torna, per arruolarsi come scout sotto il generale Carr, incaricato della «vendetta».

Con un battaglione guidato dal colonnello Merritt, si scontra con una banda di cheyenne guidata dal

sottocapo Mano Gialla e lo uccide in un duello all'arma bianca.

«Il fatto — scrive Don Russel — è riportato in molte e differenti versioni...», ma lui appoggia quella che vuole appunto Buffalo Bill a singolar tenzone con Mano Gialla. Dopo l'uccisione dell'indiano, Buffalo Bill lo scotenna gridando: «Questo è il primo scalpo per Custer!».

Probabilmente è anche l'ultimo, almeno da parte sua, perché lascia di nuovo l'esercito e, qualche anno dopo, ricompare all'Est sempre con Buntline e Omohundro a presentare il Wild West Show. Con lui c'è anche Annie Oakley, altro personaggio leggendario, quasi più brava di lui con la carabina. A cinquanta passi stacca di bocca la sigaretta al marito o gli porta via una monetina da dieci cents tenuta tra le dita.

E c'è anche Toro Seduto, che pure era il responsabile della morte del suo amico Custer.

Duecento persone tra cowboy, scout, soldati, messicani e indiani, centinaia di cavalli, bisonti, tori e persino animali feroci. Un successo strepitoso e centinaia di migliaia di dollari che piovono nelle tasche di Buffalo Bill che si compera terreni, ranch, bestiame, saloon e persino alberghi (di tutto ciò gli rimarrà solo un ranch ipotecato e un albergo da lui regalato alla figlia Irma che se lo amministra personalmente). Poi parte per l'Europa dove si esibisce davanti alla regina Vittoria d'Inghilterra, al re di Francia e giunge anche in Italia, dove Vittorio Emanuele (intanto insieme ai suoi cowboy si è fatto battere, in una memorabile sfida nel domare un cavallo, dai butteri dell'agro romano) gli regala un orologio in oro massiccio e lo insignisce di alte cariche onorifiche.

Quando torna negli Stati Uniti l'esercito lo recluta di nuovo. I sioux stanno per tornare sul sentiero di guerra, istigati da uno stregone che profetizza il ritorno del Grande Spirito, guidati da Toro Seduto (che non lo ha seguito in Europa) ormai vecchio e decrepito, ma ancora popolarissimo. Buffalo Bill dovrebbe convincerlo a lasciare i suoi indiani e a trasferirsi in un'altra riserva più a Sud.

«Via lui quelli se la fanno sotto...» è il commento del generale Miles. Buffalo Bill fallisce la sua missione e se ne ritorna all'Est per non essere presente a quello che accadrà: Toro Seduto viene ucciso da un paio di guide indiane «rinnegate» alcuni giorni dopo, durante un «tentativo di fuga» dalla riserva. Comincia il periodo brutto per Buffalo Bill. Non è proprio senza soldi, ma comunque non se la passa molto bene. Ritenta ancora con il Wild West Show che funziona sempre.

Nel 1907 intanto danno il suo nome, Cody, a una cittadina del Wyoming, la stessa dove, diversi anni più tardi, sorgerà il «Buffalo Bill Historical Center». Gira poi alcuni film di propaganda per l'esercito, tra i quali uno che lo vede alla «battaglia» di Wounded Knee (alla quale invece non aveva partecipato), poi si ritira definitivamente. E' stanco, ammalato. Esce per un pelo da una polmonite, ma le complicazioni susseguenti alla malattia lo spengono il 10 gennaio del 1917. Il suo mito dura tuttora, ma la sua leggenda, ora che sta diventando storia, ci parla di lui non più solo come di un eroe, ma anche come di un abile e istintivo showman.

Buffalo Bill con il cast al completo del suo spettacolo e mentre saluta gli spettatori alla fine del suo ultimo spettacolo, nel 1913.

Luciano Giacotto

Supplemento al CorrierBOY n. 46 - 1976